

IL CASO CAGLIARI

Il Quirinale esalta l'azione dei giudici e ripete il monito per la tutela dei diritti dell'uomo
A Milano gli ispettori di Conso. Rivolta a San Vittore. Ieri altri due suicidi in carcere

Scalfaro: «Avanti con giustizia» I detenuti di Tangentopoli sorvegliati a vista

La secessione dalla civiltà

SALVATORE VECA

La tragedia personale di Gabriele Cagliari è stata sfruttata dall'ideologo accreditato della Lega Gianfranco Miglio per comuni creazioni di opinione pubblica alcune valutazioni e convinzioni. Dato il ruolo e la carica pubblica del senatore Miglio esse esprimono valori e credenze salienti della cultura politica del partito di Bossi. Ora per essere elegante devo dire che questi valori e queste credenze sono semplicemente disquisite in termini più sofisticati fanno schifo. Miglio sostiene che non vi deve essere spazio per la pietà e la carità cristiana quando sono in gioco atteggiamenti scelte trattamenti giudiziari nei confronti di vite e destini umani. Vivono naturalmente molti modi di intendere la vita e preziosa idea di pietas. Essi sono l'esito di un lungo processo di una complicata e negata e conflittuale evoluzione dei nostri sentimenti morali. Sono semplicemente alla base di quanto usiamo chiamare «civiltà» quale che sia la nostra visione religiosa o meno del significato ultimo della vita. La pietas può essere vissuta come la virtù dell'eguale rispetto o della cura dovuta a chiunque in quanto come noi creatura di Dio o di un Dio dai molti nomi. Può in altri casi dipendere dalla semplice umana ca-

mente non distinguibile fra la ripugnanza degli argomenti avanzati e la ripugnanza della persona che li avanza con grande sforzo. Io confesso io mantengo la differenza perché leale al nucleo di valori minimi di civiltà. La critica è inutile in primo luogo perché in realtà Miglio non argomenta, dichiara e confeziona messaggi ideologici. È l'esempio più classico della logica tradizionale della rinuncia all'esercizio della autonomia responsabilità intellettuale e del diligente e lucido impegno nell'essere legato in o monopolisti dell'interpretazione dell'ideologia di partito. La leadership della Lega era più coerente con il «vecchio» Piu «ancien régime» di così non si può. La sinistra lo sa bene avendo fatto tanta fatica per rompere con questa logica che è stata anche la sua nella lunga storia del convitato a visuale sommerso o istuzionale alla nostra spalle. La critica delle declamazioni è inutile in secondo luogo perché esse sono solo triviale idiozia che hanno come scopo quello che qualcuno le prenda sul serio. Oltre tutto le idiozie di Miglio si incrociano con le prime solenni dichiarazioni di Bossi a proposito della visione leghista delle relazioni internazionali con un effetto quantomeno sorprendente e piuttosto devastante. Bossi proclama che l'opposizione cruciale è quella fra la civiltà e la barbarie (sim come tutto).

chiunque altro abbia una vita da vivere un secondo «io stesso». In ogni caso essa esige l'ardua responsabilità di prendere sul serio i diritti e la dignità di chiunque quale che siano il colore della pelle il sesso le etichette i ruoli la classe o il ceto la religione o la visione del mondo, le azioni e le condotte soprattutto se sanzionabili la sua sorte di vita finita.

Questo è il nostro lessico familiare. Questo ci chiede il minimalismo etico coerente con il riconoscimento della varietà delle nostre culture lealtà e appartenenze. Questo è alla base della costruzione imperfetta e perentoria del diritto Miglio non condivide questo lessico. Si tira fuori parla un'altra lingua. Conferma che la cultura della Lega o almeno della sua leadership è centrata su un progetto di «secessione dai più elementari valori di civiltà». Non solo essa è nemica di tutti coloro che vi si identificano. Benissimo prendiamo atto di questa dichiarazione di guerra alla nostra civiltà e ai suoi valori condivisi. Miglio sostiene che condividere il lessico della civiltà e dare spazio alla pietà ha come conseguenza che si sfugge alle proprie responsabilità. Ritene infine che il suicidio dimostra che «la pietà e la carità sono tutte balte». Queste due tesi sono inventate. La pietas aumenta e non diminuisce l'onere della responsabilità. Quanto al suicidio esso non dimostra nulla punto e basta. Può al massimo essere interpretato. Richiede comunque semplicemente rispetto.

Io credo sia inutile dedicare troppo tempo e spazio alla confutazione degli argomenti ripugnanti di Miglio (Miglio natural-

Il risultato netto è che Miglio rifiutando di aderire al lessico della civiltà elogiata dal suo leader dovrebbe dedicarsi al no-madismo non essendo neppure classificabile come «slancio». In terzo luogo le idiozie di Miglio che tra l'altro è intelligente e dotto e quindi conserva le parole del ruolo di megafono del suo segretario sono meno gravi della prospettiva di fondo in cui si inseriscono (o in cui la mia carica interpretativa le iscrive). L'ideologia della Lega è convinto primo che la politica sia un gioco mortale secondo che bisogna fare pulizia in modo totale senza alcuna indulgenza (senza rispetto per la dignità e i diritti della persona non dimentichiamo il richiamo del presidente Scalfaro dell'8 luglio e l'accorata dichiarazione di Di Pietro alla notizia del «suicidio» «È una sconfitta») terzo che il unico lato veramente serio della politica è il fatto che chi la fa rischia la pelle. Queste tre tesi vanno prese maledettamente sul serio. Non sono particolarmente originali. Tuttavia sono alcuni tra i migliori esempi di tutto ciò che è fuori e contro la democrazia come assetto istituzionale e come processo politico. Prendiamo atto che la leadership della Lega «sostenendo la prima e la terza tesi si tira fuori da qualsiasi prospettiva democratica. Sostenendo la seconda essa proclama la propria estraneità al lessico del liberalismo. Se ciò per noi entro la nostra tradizione e forma di vita condanna non è barbare che cosa mai potrebbe esserlo?»

L'obbligo della verità

MARIO TRONTI

Di fronte alla morte l'equilibrio della saggezza, una cosa difficilissima e un po' sovrumana. Di fronte alla morte scelta poi ci vorrebbe il silenzio. E invece abbiamo questo clamore che copre le voci di dentro le quali vorrebbero per un momento fermarsi a meditare. Adesso però c'è un pericolo che incombe. Bisogna guardarlo in faccia subito mentre le mozioni giustamente preme.

Il pericolo è che si prenda questa tragica vicenda come l'occasione propria per operare un'inversione di tendenza nel clima civile del paese per mettere in atto una manovra di contenimento della valanga giudiziaria.

Che ci sia da correggere qualcosa che siano da moderare alcuni comportamenti, soggettivi, nelle numerose e talvolta affannose inchieste in corso su questo non c'è dubbio. Che ci sia da riflettere non sull'uso ma sull'abuso di alcuni strumenti della giustizia corrente avvisi di garanzia custodia cautelare, ecc. su questo non c'è che da rinviare agli interventi recenti del capo dello Stato. Ma tutto ciò deve essere accompagnato da un monito fermo e da un'indicazione addirittura imperativa che le inchieste vadano avanti che non si fermi la ricerca della verità e cioè delle responsabilità della vecchia classe dirigente globalmente intesa ceto politico di governo più imprenditorialità e managerialità privata e pubblica. Quello che finora è emerso non dà l'impressione infatti che tutto sia stato detto. Anzi

L'idea è che ci sia un continente sommerso di malaffare diffuso ancora tutto da scoprire.

I giudici hanno aperto un varco e questo ha fatto crollare un muro. Si è aperto uno squarcio che ha delineato un passaggio noto da tempo alla vox populi ma su cui era muto il linguaggio politico e da cui era assente l'informazione. Il positivo della fase attuale il merito delle iniziative della magistratura è che sono saltate fuori le prove. Questo ha sconvolto l'intero panorama politico. Adesso più che farsi domande a chi giova chi è dietro perché ora e non prima? c'è somma da controllare politicamente il processo perché non si inneschi una deriva qualunquistica come reazione sbagliata di opinione pubblica. Ecco perché l'iniziativa sacrosanta dei giudici è ancora necessaria ma non più sufficiente. Il discorso deve ritornare alla politica.

Il discorso cioè l'azione la mobilitazione la formulazione dei progetti di percorsi di sbocchi futuri. Alla politica cioè alle forze storiche che attraversano un tempestoso passaggio di autonomia e alle nuove forze emergenti perché si attrezzino a questo compito di rinnovamento dell'intero sistema politico. È urgente dunque che si passi a un grande dibattito pubblico di merito di contenuto di programma di idee su come si intende ridisegnare il paese di domani. Su questo ci si divide ma sia chiaro su che cosa e perché è il lavoro di chi. Una ravvicinata consultazione politica generale diventa una decisione sempre più urgente.

Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro esalta il lavoro dei giudici di Mani pulite ma ricorda anche il suo monito a non usare la carcerazione per estorcere confessioni. Sale la tensione a San Vittore, centri di rivolta. Ieri altri due suicidi in cella a Milano e Napoli. Sorvegliati a vista i detenuti di Tangentopoli. Nel capoluogo lombardo l'ispettore di Conso ha avuto colloqui con magistrati e avvocati.

SUSANNA RIPAMONTI GIAMPIERO ROSSI

Un incoraggiamento ai giudici. Ieri il capo dello Stato in visita a Bucarest ha elogiato il lavoro dei magistrati di Mani pulite. «Un'operazione di giustizia destinata a mettere in posto le cose che erano andate fuori posto». Ma allo stesso tempo Scalfaro ha voluto ricordare le sue critiche alle carcerazioni facili e all'uso della custodia cautelare per estorcere confessioni. Ai giornalisti che gli chiedevano un commento alla tragica vicenda di Cagliari ha replicato: «Quello che penso l'ho già detto 18 luglio».

C. BRAMBILLA I. PAOLUCCI ALLE PAGINE 3, 4 E 5

Manovra economica Il fisco cerca settemila miliardi

Con la prossima manovra economica, il fisco andrà a caccia di settemila miliardi. Lo ha confermato, ieri, il ministro delle Finanze, Franco Gallo, che ha comunque assicurato che il «pressing» sui contribuenti non aumenterà. Confermata anche la restituzione del «fiscal drag» per i lavoratori dipendenti e pensionati. Ma prima ha annunciato il ministro bisognerà trovare i soldi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Settemila miliardi è questa la cifra che il fisco dovrà trovare nella prossima manovra economica. È stato il ministro delle Finanze Franco Gallo ad annunciare ieri confermando anche che la pressione fiscale sui contribuenti non aumenterà. Il ministro ha assicurato la restituzione del «fiscal drag» per i lavoratori dipendenti e pensionati anche se prima - ha detto in sostanza - bisognerà trovare i soldi. Il titolare della Funzione pubblica Cassese annuncia la sua razione nella pubblica amministrazione mentre Giugni

GALIANI POLLIO SALIMBENI ALLE PAG. 14 E 15

La Legge e anche la Pietà



MECUCCI A PAGINA 2

Mio marito morto di vergogna



CAPRILLI A PAGINA 4

«Rivincita» dei politici di professione. Mattarella: siamo alla goliardia Riforma elettorale: Senato vietato a magistrati, poliziotti e giornalisti

Colpo di mano dei sostenitori del vecchio sistema a Montecitorio. Entra nella legge elettorale per il Senato una norma proposta dal dc D'Onofrio che stabilisce l'ineleggibilità di magistrati, direttori di giornali, pubblici amministratori e altre categorie. «Siamo alla goliardia», commenta il relatore Mattarella. E passa anche l'emendamento missino sul voto degli italiani all'estero. Adesso la riforma e a rischio.

FABIO INWINKL

ROMA. Si allunga e si complica ancora il percorso delle leggi elettorali. Nel testo del provvedimento per il Senato - approvato ieri sera a Montecitorio con il voto contrario del Pds - è stato inserito un emendamento che fissa l'ineleggibilità di magistrati direttori di giornali, pubblici amministratori, poliziotti, diplomatici. Una pesante limitazione all'elettorato passivo formulata dal proponente - il dc D'Onofrio - in termini di dubbia costituzionalità. In sostanza una mano va contro le nuove regole una

LUCIANA DI MAURO A PAGINA 7



La pietà non entra così facilmente nel gongolante gergo di Bossi. L'espressione di un «vecchio» pro-sione ad Adriano Serrà ha commosso il suicidio di Gabriele Cagliari. Suppongo che il professor Miglio, coltoso e la differenza tra la pietà intesa da Bossi e la pietà intesa da Miglio, ma prima per gli oscuri delitti suicidi o morti d'incoscienza nelle carceri e la norma di pietà di gli uomini. Ma suppongo anche che non gliene fredda nulla di più. Il fatto che la sua misura è un'amicizia spicciola. Al pari del pietismo da intervista di cui fanno sfoggio molti avversari di Mani Pulite il cinismo di Miglio appartiene alla liturgia politica non alla serietà umana. La politica ha parole per tutto ma le manca in circostanze come questa l'umiltà del silenzio. La cultura del silenzio.

O Miglio, i suoi lezioni in cui la politica è un gioco e adeguano le proprie parole alle grandi misurazioni della vita e oppure si limitano a far arrivare in un orario. E chiudono il becco su tutto il resto - cioè sull'universo mondo. Sempre che una capostazione possa fare almeno fino in fondo. Lella pietà.

MICHELE SERRA

Avviso di garanzia a Bossi per oltraggio al capo dello Stato



A PAGINA 5

Vigilantes scatenati contro gli extracomunitari. Due notti di violenze sconvolgono il centro storico della città. Ieri, «ronde» ancora in azione: la polizia carica, colpi di pistola, decine di feriti. Presidiato l'angiporto.

Caccia all'immigrato, guerriglia a Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

Si uccide consigliere della Casa Bianca vecchio amico di Clinton

Giallo macabro-politico a Washington. Trovato cadavere in un parco, con un copo di pistola in bocca, Vince Foster, 48 anni, numero due dell'Ufficio legale della Casa Bianca, vecchio amico di Bill Clinton, fin da quando erano insieme all'asilo. «Apparente suicidio», è il responso delle autorità di polizia. Pare si ritenesse responsabile della serie di gaffes della presidenza. «L'America ha perduto un servitore dotato e leale. Io e Hillary abbiamo perso un amico», dichiara commosso il presidente.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13

GENOVA. La guerriglia si è riaccesa ieri a tarda sera. Gruppi di vigilantes armati di bastoni e coltelli si sono scatenati aggredendo gli extracomunitari e anche i poliziotti di ronda nell'area del centro storico secondo un copione che era stata messa in scena la sera precedente e che era stato replicato in forme meno gravi poche ore prima nel pomeriggio quando un giovane marocchino era finito all'ospedale. La battaglia è scoppiata in Piazza Cavotti dove sono avvenuti i primi scontri. Il comando hanno attaccato gruppi di immigrati a colpi di bastone e di coltello e poi si sono infilati nei vicoli a caccia di «obiettivi» travolgendo con violenza tutto e tutti extracomunitari e squadre di polizia sull'allerta dopo il raid della sera prima e del pomeriggio di ieri. Ed è stato il caos con scene di vera e propria guerriglia urbana. Le forze dell'ordine hanno cercato per disperdere gli assaltatori sono stati esplosi anche tre colpi d'arma da fuoco dall'interno dell'area dell'Expo. Impossibile anche a notte inoltrata fare il bilancio della «spedizione punitiva» secondo alcuni testimoni i feriti trasportati all'ospedale sarebbero decine. La polizia ha poi organizzato un cordone di sicurezza attorno al centro storico e un gran numero di pattuglie sono state dislocate nei vicoli più interni del l'angiporto della città.

Biscardi a Telepiù È sciopero



GALLOZZI A PAG. 19

Ogni sabato in edicola
L'ABC della fantascienza
Sabato 24 luglio
L'estate incantata
di Ray Bradbury
L'Unità + libro
Lire 2.500